

## In Lombardia basta aborti per motivi economici 250 euro al mese per le donne che scelgono la vita

Davide Re

**MILANO.** Lo aveva detto in campagna elettorale il presidente della Lombardia Roberto Formigoni «nessuna donna dovrà più abortire in Lombardia a causa delle difficoltà economiche» e ora l'ha fatto. Ieri la giunta della Lombardia ha dato il via libera fondo Nasko che erogherà un bonus di 250 euro al mese, 4500 euro in un anno e mezzo, alle donne che rinunciano ad abortire pur vivendo in condizioni economiche difficili. «Vogliamo aiutare – ha spiegato il governatore lombardo – la famiglia, la maternità e la natalità, rimuovendo il più possibile gli ostacoli, a cominciare da quelli di natura economica, che rendono più difficoltoso il fare una scelta a favore della vita». D'accordo anche

l'assessore regionale alla Famiglia, Giulio Boscagli, che fa notare come «lo sforzo della Giunta sia tanto più significativo in quanto cade in un momento in cui la forte instabilità economica e sociale si può ripercuotere, più che in altri periodi, sulla scelta di molte donne di procrastinare o interrompere una gravidanza». Ma come funziona l'iter burocratico? Nel momento in cui una donna presenta la richiesta di interrompere la gravidanza spinta soprattutto da motivazioni economiche, gli operatori del consultorio o i servizi ospedalieri, la mettono in contatto con il Cav (Centro di aiuto alla vita) per consentirle di conoscere e valutare le opportunità di aiuto. Il Centro le sottoporrà un ventaglio di interventi di aiuto che potrà offrirle. Nel caso in cui la donna accetti di continuare

la gravidanza, il Cav e il Consultorio familiare stenderanno un progetto personalizzato che sarà sottoscritto anche dalla futura mamma e nel quale saranno descritti i diversi interventi attivati o da attivare sia prima sia dopo la nascita del bambino. Per Sara Valmaggi, consigliere regionale del Partito democratico pone però alcuni dubbi sul meccanismo che sta alla base del progetto Nasko: «Il ruolo dei consultori va potenziato e non può per esempio essere surrogato dai centri di aiuto alla vita». Per il capogruppo in Consiglio regionale dell'Udc Gianmarco Quadrini «la misura adottata è significativa ed indispensabile, sebbene giunga con ritardo, aiuta finalmente le donne a non essere davanti ad un'unica scelta».